

Secondo i magistrati «tutto l'apparato si è mosso con ambiguità e spirito ragionieristico». Nessun rilievo di carattere penale

Scorta a Biagi: tutti colpevoli ma nessuno paga

Bologna, la Procura chiede l'archiviazione ma lancia accuse di fuoco. La vedova attacca Scajola, De Gennaro e Frattini

Gigi Marcucci

Latina

L'emulo di Mussolini

LATINA Novello Mussolini, il sindaco di Latina Vincenzo Zaccheo, esponente di Alleanza Nazionale, veste i panni che furono del duce durante la rievocazione storica della mietitura e trebbiatura del primo grano di Littoria con trattori e trebbiatrici d'epoca. A chi gli ha fatto notare l'accostamento con il capo del fascismo ha risposto piccato: «Queste cerimonie non hanno nulla di nostalgico». Quando mai! Mussolini, del resto, era nudo dalla cinta in su e non portava il cappello in testa: altri tempi.



BOLOGNA Colpe "esorbitanti" a tutti i livelli e di tutte le forze di polizia. Un apparato che si è mosso "con ambiguità, spirito ragionieristico, sacrificando la sicurezza dei suoi migliori servitori alle esigenze di recuperare personale dai servizi di protezione". Tutto questo fa da sfondo alla morte di Marco Biagi, assassinato dalle Brigate rosse il 19 marzo del 2002. Lo affermano i pm della Procura di Bologna che hanno chiesto l'archiviazione delle posizioni di quattro alti funzionari di polizia indagati per cooperazione in omicidio colposo, ipotesi di reato che si riferiva alla mancata assegnazione della scorta al primo consulente del ministro del Welfare Roberto Maroni. Sotto inchiesta erano finiti il capo dell'Antiterrorismo Carlo De Stefano, il vice Stefano Berrettoni, il questore di Bologna Romano Argenio, l'ex prefetto Sergio Iovino.

I magistrati si sono convinti che non sia possibile una correlazione diretta tra la morte di Biagi e loro eventuali errori o sottovalutazioni. Ma le 70 pagine di richieste depositate ieri sono un vero e proprio atto di accusa contro l'ottusità di un apparato che non seppe valutare i rischi che correva Marco Biagi, il giurista che aveva preso il posto di Massimo D'Antona, assassinato dalle Br il 20 maggio del '99.

"Per apparato", precisano i pm, "non si intende solo la Polizia di Stato, laddove l'interpretazione di pericolo concreto e attuale, come pericolo locale, appartiene anche ai dirigenti degli altri organi di polizia". Secondo i magistrati, le richieste di aiuto del professor Biagi furono lasciate cadere nel vuoto a tutti i livelli. Emergerebbe anche da quanto il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini raccontò a Marina Orlandi, la vedova di Marco Biagi. "Casini riferì a Marco", ha detto la signora Orlandi, "che secondo De Gennaro (il capo della polizia ndr)

non vi erano motivi per concedere la protezione. Questo tipo di risposta inqualificabile è stato dato anche a Stefano Parisi dall'ex ministro Scajola e dal ministro Frattini, nonché da prefetti vari". Proprio il presidente della Camera Casini, amico d'infanzia del giurista, era stata l'ultima possibilità per Biagi. "A proposito di Casini, Marco mi disse uno degli ultimi giorni prima di morire - racconta ancora Marina Orlandi - "Marina, più in alto di così io non potevo arrivare, devo prendere atto che non mi si vuole proteggere, adducendo come scusa che non c'è alcun pericolo per la mia vita, in quanto non c'è più pericolo dei terroristi, anche se questo per ogni persona con un briciolo di

intelligenza, di ragionevolezza è una cosa inconcepibile".

Nella richiesta di archiviazione si parla anche dell'effetto delle circolari ministeriali, emanate per ridurre le scorte: "La finalità ultima perseguita con tali direttive ministeriali ha inciso sensibilmente sugli errori di valutazione compiuti dai singoli funzionari di pubblica sicurezza". Nello specifico i pm bolognesi osservano che "il principale organo dell'antiterrorismo sostanzialmente ignorava chi fosse il professor Marco Biagi. Le dichiarazioni rese dal dottor De Stefano costituiscono una sconcertante conferma. Invero presso la direzione centrale della Polizia di prevenzione non esisteva un fascicolo

personale dedicato alla "personalità" di Marco Biagi. A livello locale invece ci fu un "approccio superficiale, insofferente e burocratico con cui l'ufficio del Questore Argenio, e in particolare la Digos di Bologna diretta dal dottor Rossetto (sul quale gravano, fra l'altro, le giuste forti e dignitose parole della vedova del professor Biagi) seguì la vicenda anche se soltanto nel periodo successivo alla revoca della misura di protezione da parte di Roma". Comunque "la colpevolezza del Questore Argenio si smarrisce nella ben più articolata colpevolezza dell'apparato". Le informazioni fornite "dal capo della Polizia, dal ministro Frattini e dal ministro Scajola - ragionano i pm - dimostra-

no che in sede competente, politica e ministeriale, nessuno pensava che il professor Biagi potesse essere destinatario di una nuova azione della Br-Pcc. E fra tutti, i gravi errori non possono far carico penalmente ad alcuno e tantomeno all'anello più debole della catena: il Questore Argenio. Sulla revoca della protezione i magistrati ricordano come Biagi era una persona individualizzata e avesse diritto ad un parere tecnico che affrontasse correttamente la sua esposizione al rischio. Il Questore e Direttore della polizia centrale di prevenzione formularono un parere sbagliato. A causa di questo errore il professor Biagi è stato privato della protezione.

Un giovane muratore è stato trovato ieri morto vicino Torino. Il movente forse una questione di droga. In serata rintracciato il proprietario del forno

Ventenne ucciso e bruciato nel forno del pane

TORINO Ucciso e poi bruciato nel forno. Alessandro Collura, ventenne muratore residente a Torino, è stato trovato carbonizzato in un forno di una casa in località Borgata Tuninetti, comune di Carmagnola, trenta chilometri da Torino.

L'abitazione, abbastanza isolata, fa parte di otto cascinali a quattro chilometri da Carmagnola ed è di proprietà dei coniugi Cometto, ora indagati per l'omicidio. Il proprietario, Loris Cometto, piastrellista di 34 anni, è stato ricercato per tutto il giorno, anche con l'intervento di un elicottero dei Carabinieri. Solo in serata è stato rintracciato

dai militari sul greto del fiume Po, vicino a Carmagnola. Alla vista dei militari, Cometto si è avvicinato spontaneamente a loro e si è lasciato accompagnare in caserma. Il piastrellista è stato poi interrogato dal magistrato titolare dell'inchiesta, Luigi Riccomagno, procuratore di Alba. La procura inizialmente aveva aperto un procedimento contro ignoti per omicidio volontario aggravato.

La scomparsa del ventenne era stata denunciata dalla madre, dopo che il giovane non era tornato a casa la sera precedente. Il fumo sprigionato dal forno adiacente alla casa aveva insospetti-

to i vicini che hanno allertato i Vigili del fuoco. Dietro a legna e cenere, l'orribile scoperta. In un primo tempo si era anche ipotizzato che il corpo di Alessandro fosse stato fatto a pezzi prima di essere messo nel forno. I Carabinieri hanno smentito l'eventualità, confermando che il giovane molto probabilmente è stato ucciso fuori dalla casa per poi essere stato trascinato vicino al forno, ucciso con un colpo alla testa con un badile o un martello, e lì carbonizzato. Difficile si prospetta dunque l'autopsia sul corpo di Alessandro in programma oggi. Alcuni abitanti hanno raccontato di avere sentito nella se-

ra precedente verso le 20 delle urla, probabilmente per un litigio. Poco dopo si è alzato del fumo dal forno che anticamente veniva usato per fare il pane. «Ieri sera - ha dichiarato Mariuccia Sapino, che col marito Giorgio vive in una delle cascine - si alzava un fumo nero dal forno. Non so chi fosse la vittima, ma da qualche tempo veniva spesso a casa dei Cometto un giovane a bordo di un'Audi». Secondo altri vicini di casa, Loris Cometto è fuggito con un ciclomotore quando sono giunti sul posto due fratelli e una sorella della vittima. Questo elemento avvalorava la tesi che Alessandro conoscesse e fre-

quentasse i coniugi Cometto. Pare infatti che il cognome dei sospetti sia stato fatto da un amico di Alessandro a cui la madre aveva chiesto dove potesse essere il figlio. Mariano, questo il suo nome, ha confermato di avere accompagnato, su due auto diverse, Alessandro ad un incontro a Carignano, pare proprio con Loris Cometto. Stancatosi di aspettare il ritorno di Alessandro, se ne è andato, indirizzando i parenti su Cometto appena saputo della scomparsa. Gli inquirenti sospettano che il litigio che ha causato la morte di Alessandro sia dovuta ad uno scambio di droga.

segue dalla prima

Patente a punti volanti a secco

«L'entrata in vigore della norma è stata ritardata per una disfunzione del Poligrafico», recitano il giorno dopo il flop le scuse ufficiali di Lunardi. Smentito dal Viminale: «Le multe valgono, ma i punti non verranno decurtati». E dal Poligrafico: «Nessun disguido, la data di pubblicazione, 30 giugno 2003, è stata fissata dal ministero della Giustizia e ha ottenuto il visto si stampa come di consueto nel pomeriggio dello stesso giorno». Perciò tutto prevedibile, ma nulla di previsto ed ecco il debutto nel caos, l'applicazione anticipata qua, ritardata là, attuata a macchia di leopardo sul territorio italiano.

Niente male come partenza, per il codice più veloce del Far West Italia, che per fare più in fretta - spiega il ministro - ha preso «la via dei decreti legge» con entrata in vigore espressa ad aggirare «la lunghezza dei lavori parlamentari». Il perché di tanta ansia Lunardi lo confessa tra le righe. L'uomo delle Grandi opere vorrebbe «passare alla storia» come il ministro della patente a punti. «Guidare è come avere il porto d'armi», dice promettendo come Berlusconi sicurezza a buon mercato. Ma il suo sogno di grandezza si arresta di fronte ai primi dati. «Ministro del Bar sport», lo ha già ribattezzato Legambiente: «Rischia di trasformare un provvedimento importante, come quello della patente a punti, in una burletta da osteria». Vigili che senza saperlo hanno ta-

gliato via punti di carta straccia ad automobilisti indisciplinati, che si sono disperati per una dote ufficialmente non ancora consegnata e dunque neppure intaccata. Il primo giro di vite è stato solo un grande gioco collettivo. Adesso avanti, «con benevolenza però», dice Lunardi che - nella peggiore tradizione italiana - invita le forze dell'ordine a chiudere un occhio. Almeno finché il caos non si sarà placato, finché il parlamento non avrà fatto le correzioni e finché tutti si saranno adattati alle novità. Ma attenzione, nelle prossime settimane, le regole potrebbero anche cambiare. «Piccoli aggiustamenti», minimizza il ministro, che, viste le molte critiche, si dice «disponibile ai miglioramenti che il parlamento vorrà apportare». Poi però, quando il codice Lunardi diventerà legge, «sarà tolleranza zero», promette.

Con quali soldi? La banca dati comune, che dovrebbe tenere il conteggio sui trentacinque milioni di patenti, è ancora un miraggio. Vigili, carabinieri, poliziotti e guardie forestali (anche loro reclutate per far rispettare le regole) non hanno ancora nemmeno i moduli per segnare i punti decurtati. «Sono dovuti ricorrere ai sistemi più strani per avere qualche delucidazione necessaria per svolgere il compito di controllo e sanzione», denuncia Franco Raffaldini (Ds), che chiede al ministro Lunardi di riferire in parlamento come intenda venir fuori da questa situazione.

Polizia fai-da-te, intanto. E senza soldi per giunta. È cronaca di questi giorni che le volanti sono senza benzi-

na o in garage perché mancano i soldi per ripararle, che a Reggio Emilia gli agenti hanno fatto la colletta per pagare le riparazioni più urgenti, che persino i lavaggi privati non sono più disposti a fare credito. La finanziaria - denunciano da mesi i sindacati - ha tagliato le gambe alle forze dell'ordine, la lista dei conti al Viminale è ormai in rosso fisso e ora, denuncia il Silp-Cgil, «si fa cadere sulle nostre spalle un nuovo carico di lavoro che per essere onorato avrà bisogno come sempre dell'abnegazione del per-

sonale di polizia costretto a mediare tra le deficienze governative, dell'amministrazione e le giuste proteste dei cittadini». Oltre ai venti punti iniziali a tutti gli automobilisti, il governo avrebbe dovuto magari provvedere a rimpinguare le casse delle forze dell'ordine, visto che, varato il decreto, la partita della sicurezza delle strade come ha detto ieri con enfasi il ministro delle Infrastrutture «passa ora nelle loro mani».

Nel frattempo, il caos si registra non solo sul fronte delle sanzioni ma

anche su quello della riabilitazione. Mentre le multe, nell'incertezza delle regole, continuano a fioccare, i previsti corsi di recupero presso le auto-scuole non sono ancora stati attivati. «Partiranno quando il primo utente farà richiesta», dice Lunardi, che poi si corregge: «Ci vorranno dieci giorni per varare il decreto attuativo dei nuovi corsi». Peccato che, nella confusione, tra gli automobilisti italiani ci sia già qualcuno precipitato a quota zero.

Mariagrazia Gerina

PISA

Ordigno davanti sede Lega Nord

Allarme bomba ieri davanti alla sede della Lega nord in Piazza Guerrazzi, nel centro storico di Pisa. Sul marciapiede è stato notato, dal cartolario che ha il negozio accanto alla sede, un sacchetto di spazzatura nero aperto contenente un barattolo con dentro del liquido, presumibilmente benzina, da cui usciva un filo come se fosse una miccia. Il rudimentale ordigno conteneva oltre al contenitore con benzina anche una bomboletta di gas del tipo di quelle usate dai campeggiatori e poteva esplodere. All'interno dell'involucro è stato trovato anche un biglietto con slogan contro la politica sull'immigrazione di Bossi e della Lega, ma non ci sono firme di rivendicazione del gesto. Sul fatto indagano Digos e carabinieri.

VIGILI DEL FUOCO

Proteste contro il governo: 8 denunciati

Otto vigili del fuoco delle rappresentanze di base del pubblico impiego sono stati denunciati questa mattina per manifestazione non autorizzata al termine della protesta che si è svolta davanti a Palazzo Chigi in cui si chiedeva il rinnovo del contratto nazionale dei vigili del fuoco e un aumento degli stipendi adeguati ai parametri europei.

Carlo, Lino, Olga, Enio, Luciana, Giorgio, Franca, Cesare, Gigliola, con Francesca, Eliseo, Giulia, Silvia, Ester, esprimono il loro dolore per la perdita del caro

LEONELLO SED

compagno e amico fraterno.
Roma, 30 giugno 2003

I democratici di sinistra Centro storico ricordano il compagno

LEONELLO SED

Il suo impegno politico per la democrazia è nella nostra idea per l'Italia.
Roma, 30 giugno 2003

La redazione toscana de l'Unità si unisce al cordoglio della famiglia Lastrucci per la scomparsa di

GIULIANO

Unità Abbonamenti Tariffe 2003

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01
	6 GG	€ 229,31		
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89
	6 GG	€ 118,79		€ 60,00

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:

- postale consegna giornaliera a domicilio
- coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento

- versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macci 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLITRABBB)

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per la pubblicità su **Unità** **PK** **pubblichimpresa**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNE0, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.696.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)